

GARY BREWER
MULTIPLE UNIVERSES
A CURA DI **ADELINDA ALLEGRETTI**

Adelinda Allegretti
c u r a t o r

D.ssa Adelinda Allegretti
Via Roberto Paribeni, 19 - 00173 Roma
www.allegrettiarte.com - allegretti@allegrettiarte.com
mobile: +39 328 6735752
skype: adelinda.allegretti
P. IVA: 11487721000



Progetto grafico di Renato Begotti, Perugia (Italy) 2019



Gary Brewer

Multiple Universes

Adelinda Allegretti Curator Studio&Gallery
Via Frattale - Gualdo Tadino (PG)

inaugurazione domenica 1 settembre ore 19

ingresso libero

orari: tutti i giorni su appuntamento

1-30 settembre 2019



Alchemical Lovers (2019), acquerello su carta Fabriano, cm 38x28



Confluence (2016), olio su tela, cm 40,5x51



Crimson Tide (2018), acquerello su carta Fabriano, cm 38x28



Eros and Psyche (2019), olio su tela, cm 61x76



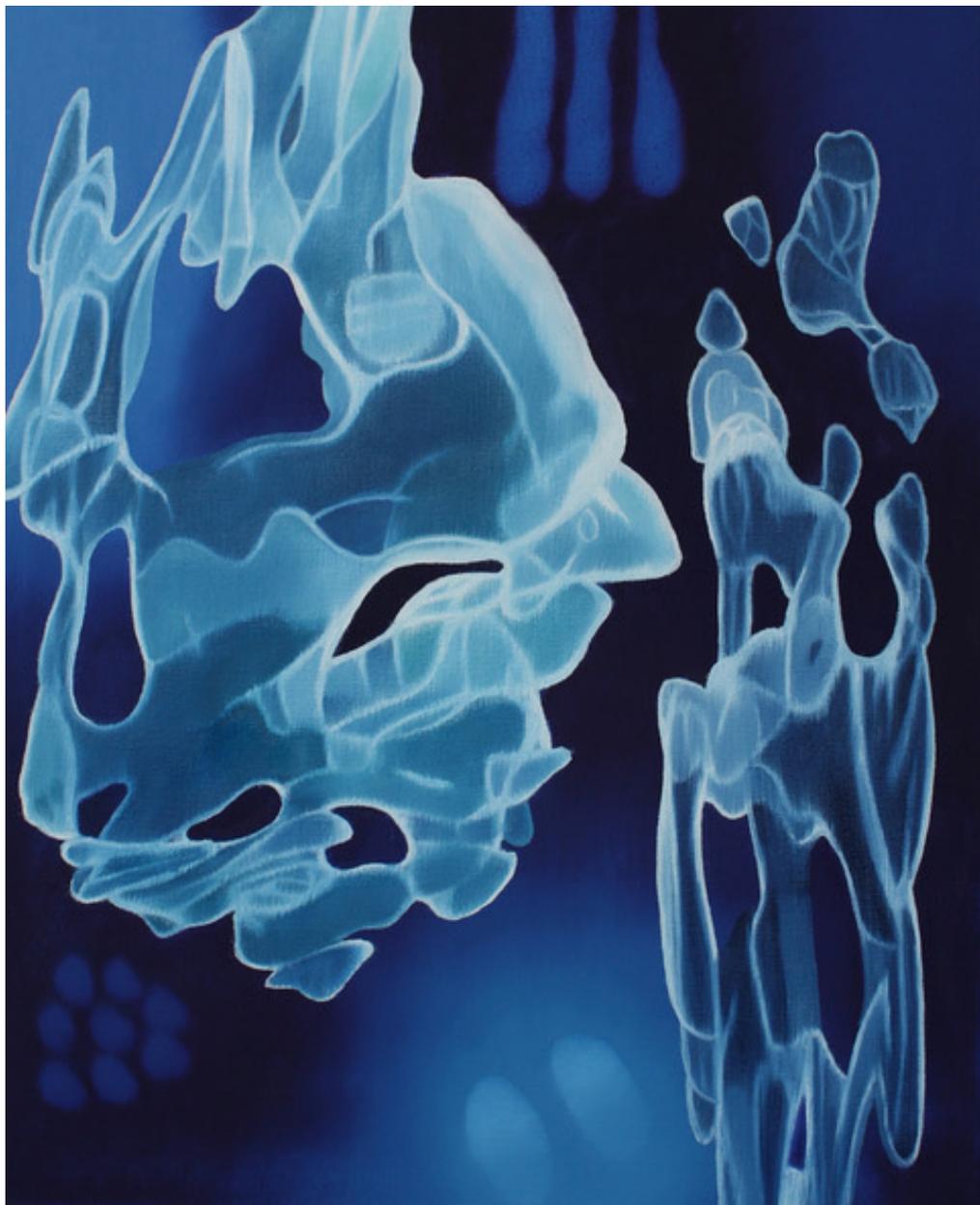
Garlands of the Unknown (2019), olio su tela, cm 61x76



Golden Rock Garden (2018), acquerello su carta Fabriano, cm 38x28



Mechanisms of Understanding (2019), olio su tela, cm 61x76



Memory Trace (2016), olio su tela, cm 40,5x51



Mistress of the Labyrinth (2019), olio su tela, cm 61x76



Radiant Presence (2019), olio su tela, cm 61x76



Red Coral (2018), acquerello su carta Fabriano, cm 28x38



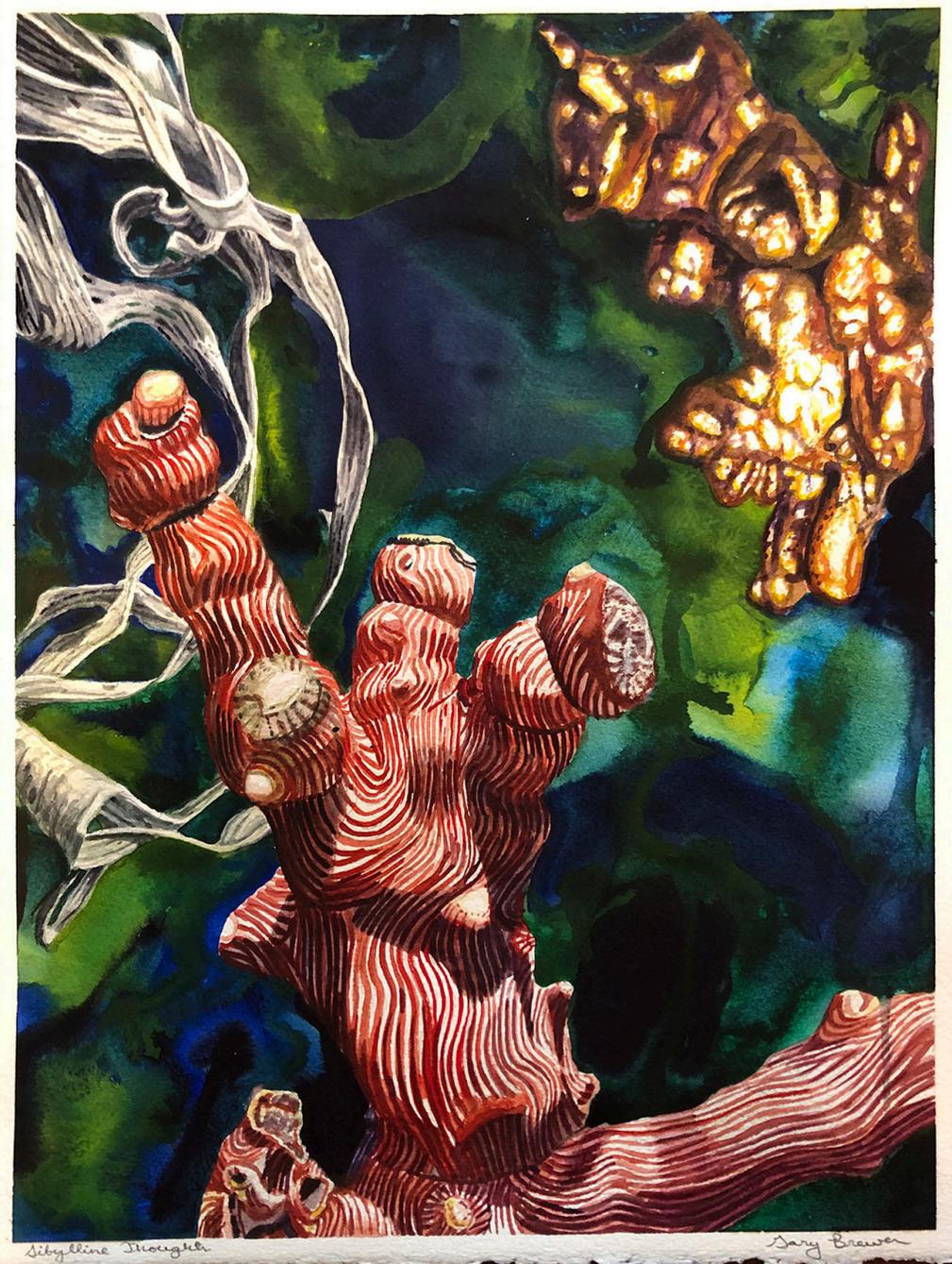
Sentience (2019), olio su tela, cm 61x76



Serindipity's Rake (2019), olio su tela, cm 61x76



Serpentine (2018), acquerello su carta Fabriano, cm 28x38

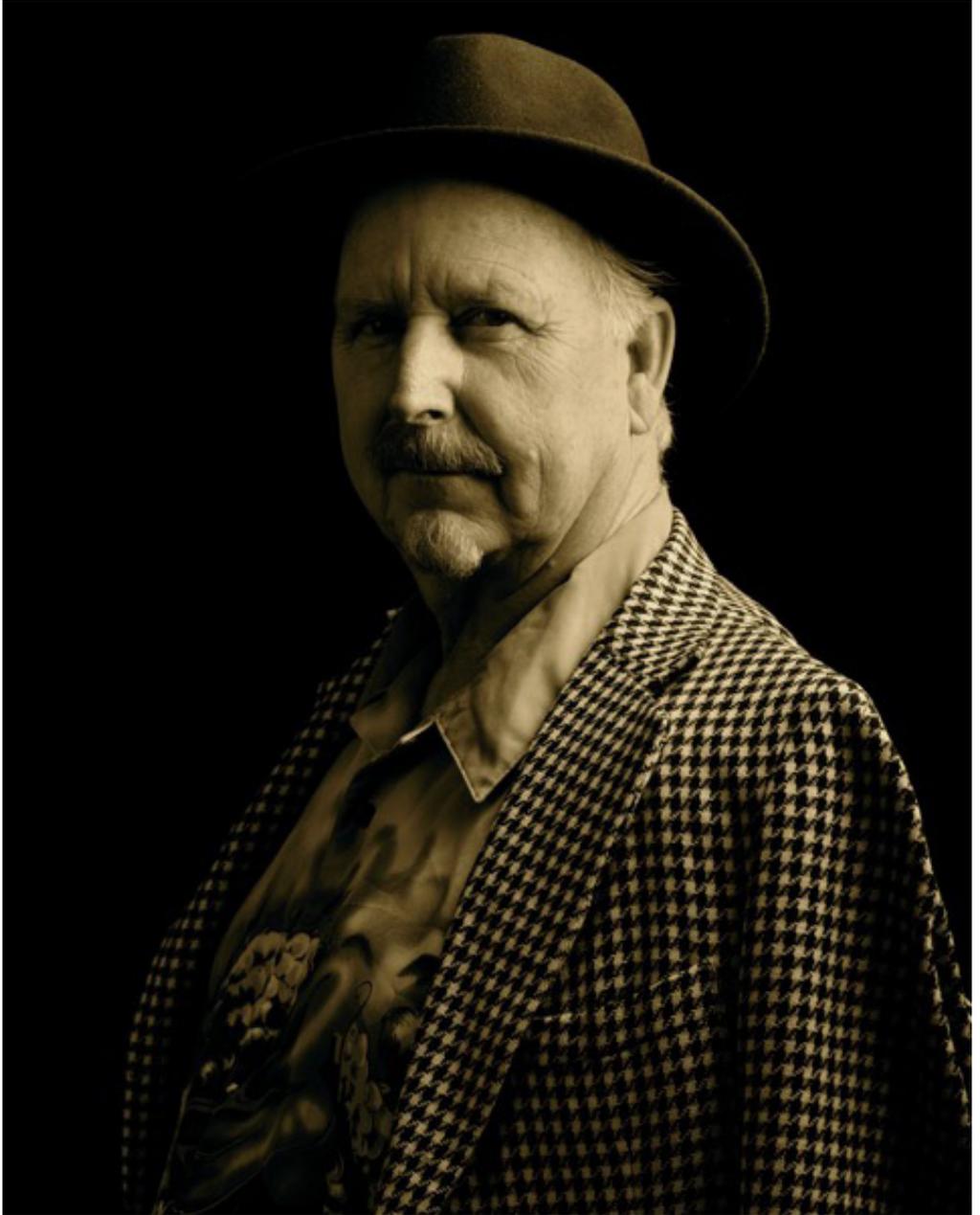


Sibylline Thoughts (2019), acquerello su carta Fabriano, cm 28x38



Sibylline Verses (2019), olio su tela, cm 61x76

L'artista



I was raised in Lancaster. My father was a test pilot and later became an engineer in the aerospace industry, working to land a man on the moon. As a young child we would walk to the end of our street, which dead-ended at the edge of the desert to watch the X-15 coming in for a landing after skirting the edge of the atmosphere. It was here that the first philosophical musings arose in my young mind. When I stood on the pavement of our street I was in 'civilization', but by simply stepping over the edge onto the desert sand, I was back in 'nature' among the road runners, jack rabbits, horny toads and kangaroo rats that were my companions on my excursions into the wilds...

For many years I have been developing a vocabulary of forms that seeks to articulate through images and metaphors, the mystery and history of life on earth and of our collective life of mind.

To look is to dream, to see clearly is a way to engage our imagination, our curiosity and our intrinsic need to understand. From the simple act of creating a lens with which we can glimpse the stars, Galileo changed forever the understanding of our place in the universe and opened the imagination to worlds never before conceived. In 1665 Robert Hooke's illustrated book *Micrographia*, brought the horror and beauty of the hidden microscopic world to us and opened our minds to new ways to understand our selves.

I look long and carefully at my subjects: orchids, lichens, corals, pollen and seeds; biological life forms that capture my imagination through their complex designs and compelling architectures, which over the years have become metaphors for the history of life on earth and of our consciousness. Our 'selves' are not what we once thought; discrete entities contained within skin, muscle and sinew. We are like a coral reef swelling with life forms; microorganisms that existed long before humans arrived on the earth, helping us to digest food, breathe, live and affecting our thoughts and emotions.

In my newest works I have included the mapping of 'Dark Matter', which was a theoretical embarrassment to Einstein (the un-resolvable conundrum of his 'cosmological constant') when I was born and was given credence 20 years ago when a group of Italian scientists believed that they had found a way to discern it. It is now seen in part as a gravitational structure that is web-like: ordering and organizing galaxies into clusters-- an invisible lattice structuring the known universe.



La lingua è la nostra progenie; creiamo metafore e nuove forme di comunicazione per trasmettere le nostre esperienze e la nostra relazione col mondo. Sono cresciuto nel deserto della California del Sud. Mio padre era un pilota collaudatore e poi ha lavorato come ingegnere per spedire un uomo sulla luna. Sperimentando l'intensità del deserto e la tenacia delle forme di vita che vivono lì--fuso insieme all'immersione in una cultura che sognava il viaggio spaziale e la vastità dell'universo--ha plasmato la mia curiosità filosofica e il mio senso di meraviglia.

Quando Galileo guardò attraverso il suo telescopio e con gli acquarelli catturò le prime immagini vivide della superficie della luna, ha cambiato il nostro senso di chi e cosa siamo. Con ogni rivoluzione nella scienza e nella cultura, il linguaggio si trasforma per rappresentare le nostre convinzioni e la nostra comprensione dell'esistenza; creiamo nuove metafore che registrano e mappano la storia della coscienza.

Ognuno dei miei dipinti è un viaggio alla scoperta, che esplora colore, luce e spazio. Gli immagini di sfondo sono basati sulla modellazione della materia oscura della NASA. La presenza misteriosa che costituisce la maggior parte dell'universo conosciuto: l'essere e il nulla che oscillano come il battito di cuore dell'esistenza. La poetica dello spazio, l'evocazione di una forma, la storia della vita sulla terra e la vita della mente: possono essere espresse nella curvatura di un'orchidea, le striature del corallo rosso, le strutture complesse dei licheni e le forme elementali d'oro, d'argento o di rame?

Non conosciamo la sagoma della nostra coscienza. Siamo entità discrete, contenute nei nostri corpi? Oppure i nostri sensi e la nostra consapevolezza si estendono oltre la pelle, in filamenti di pensiero e sentimento? Le opere d'arte esprimono il nostro bisogno più profondo di condividere una comprensione comune, di esprimere l'empatia, la passione e il desiderio che sono il terreno collettivo da cui siamo nati.

I dipinti della mostra *Universi multipli* riflettono queste idee. Sono metafore che esprimono meraviglia e gratitudine per le ricchezze di questo mondo e di tutti i doni della nostra coscienza: pensiero, memoria, immaginazione, amore e il complesso bisogno umano di appartenere. Le nostre vite e le nostre menti sono modellate dalle vite e dalle menti di tutti coloro che sono venuti prima di noi. Dalle pitture rupestri del paleolitico al presente, la nostra specie ha cercato di intrecciarne le storie che ci avvolgono in convinzioni e conoscenze condivise.

Gary Brewer, 2019

La curatrice



Simone Ari, *Ritratto di Adelinda Allegretti* (2011), olio su tela, cm 40x50

Nasce a Roma nel 1969 e qui si laurea presso l'Università degli Studi "La Sapienza" in Storia comparata dell'arte dei paesi europei col Prof. Enzo Bilardello, affrontando una tesi di ricerca sul pittore italo-spagnolo Bartolomé Carducho, vissuto in Spagna a cavallo tra il 1500 ed il 1600.

Iscritta dal 2003 all'Ordine Nazionale dei Giornalisti, Elenco Pubblicisti, ha lavorato come referente artistico per diversi quotidiani, da "Il Giornale" a "Torino Sera", a "Torino Cronaca". Attualmente scrive per il settimanale statunitense "L'Italo Americano".

Dal 1998 cura mostre in spazi pubblici e gallerie private, sia in Italia che all'estero. Nel 2004-2005 completa la sua formazione curatoriale frequentando il Master in "Organizzazione e Comunicazione delle Arti Visive" presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano.

Già docente di Storia dell'Arte presso l'Upter - Università Popolare di Roma e presso l'Accademia di Belle Arti di Brera in veste di Tutor del Master curatoriale in "Landscape Design", vive tra Roma e la provincia di Perugia.

Nel giugno 2017 ha aperto l'Adelinda Allegretti Curator Studio&Gallery a Gualdo Tadino (PG), dove ha attivato anche un programma di Residenza d'Artista.

